

Abbonamenti.

Anno . . Cor. 20.—  
Semestre „ 10.—  
Trimestre „ 5.—  
Ogni numero  
cent. 10.

# LA GAZZETTA DEL VENETO

Inserzioni.

Ultima pag. Cor. 1.—  
Pag. di Testo „ 1,50  
Cronaca „ „ 3.—  
per linea di  
colonna.

Anno II. — N. 2.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Vicolo di Prampero, 7. Telefono 1-68.

Domenica, 6 gennaio 1918.

## Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

VIENNA, 4. — Si comunica ufficialmente:

### Fronte orientale.

Armistizio.

### Fronte italiana.

Nessun avvenimento d'importanza.

## Bollettino del Quartiere Generale germanico.

BERLINO, 4. — Il Wolfbureau comunica:

### Fronte occidentale.

Vivaci combattimenti delle due artiglierie quasi su tutta la fronte. Durante attacchi degli inglesi falliti ad oriente di Ypern e al nord del Canale La Bassée e in nostre vittoriose operazioni al sud est di Meuvres e nella Champagne, furono fatti prigionieri e conquistate alcune mitragliatrici.

Dal 1 gennaio i nostri avversari in combattimento aereo perdettero 23 aeroplani e 2 palloni frenati. Il primotenente Lörzer riportò la sua 20.ª vittoria.

### Fronte orientale.

Nulla di nuovo.

### Fronte italiana.

Nessun avvenimento speciale.

## I comunicati italiani.

I comunicati italiani di questa settimana nulla contengono di essenziale. Essi parlano solo di incursioni aeree degli aeroplani austriaci su Padova, Treviso, Bassano e altre località del Veneto.

Diamo qui il comunicato italiano del 4 corrente:

«In montagna abbiamo tenuto sotto fuoco concentrato le posizioni in valle Lagarina, sul passo Beretta e nella regione del Cisonon. L'attività delle batterie austriache contro le nostre posizioni sull'Altissimo (a oriente del Garda) e nel retro fronte del Monte Pallone e del Monte Tomba fu inasprita. Pattuglie francesi fecero alcuni prigionieri sul Montonora. L'artiglieria inglese apersa un vittorioso fitto controfuoco dalla regione costiera a occidente di Mosnigo contro le imbarcazioni nemiche che di fronte ad Intestadura volevano toccare la riva destra del Piave. Esse furono cacciate dal nostro fuoco. Aviatori inglesi e batterie abbatterono tre aeroplani nemici. Due altri furono fatti precipitare dopo un combattimento con aviatori inglesi e francesi. Nella notte aeroplani nemici gettarono bombe su Mestre e Treviso senza recar danni né far vittime e bombardarono cinque Bassano dove lamentiamo un morto, cinque feriti e minimo danno. Le squadre dei nostri velivoli bombardarono i campi di aviazione di Lacovina e Aviano provocando grandi incendi. Movimenti di truppe nella valle di San Stino di Livenza e nei vicini accantonamenti furono con buon successo bombardati da una delle nostre aeronavi.

## L'imperatore ai suoi soldati per il capodanno.

L'Imperatore diresse un autografo al capo dello stato maggiore, nel quale, rispondendo agli auguri presentatigli a nome dell'armata e della flotta per l'occasione del nuovo anno, ricorda le magnifiche prestazioni, della forza armata, ringrazia i generali e i soldati per i loro eroismi nella lunga lotta e continua: «Tutti i miei bravi guerrieri sono certo convinti di quanto paternamente lo senta con essi, di quanta gioia mi siano i loro eroismi, di quanto dolore le loro sofferenze. Io e l'Imperatrice imploriamo dall'Onnipotente ricca messe di benedizioni per l'anno venturo e per i tempi avvenire. Vogliano essi starmi accanto fiduciosi e — ognuno al proprio posto — collaborare meco alla fine fortunata della lotta impostaci, al rafforzamento e allo sviluppo della amata patria. A tutti i miei bravi soldati mando il Mio cordiale saluto di capodanno».

## L'Imperatore Guglielmo al re di Baviera.

In occasione del capodanno vi fu uno scambio di telegrammi di augurio anche fra il re di Baviera e l'Imperatore Guglielmo, il quale rispondendo all'amico espresse la certezza che Dio saprà abbattere anche nel nuovo anno la mala idea dei nemici che persistono nei loro piani di distruzione. L'Imperatore ha ferma fiducia che il popolo tedesco riporterà la palma della vittoria in questa grande lotta per la libertà ed il diritto.

## La situazione politica in Italia.

Scrivere della situazione in Italia in questo momento in maniera rigorosamente obiettiva è cosa molto ardua. È infatti estremamente difficile raccogliere notizie; le voci che corrono, sono tutte inesatte e mancano d'ogni controllo. Sui giornali non c'è da contare, perché la censura non fu mai tanto severa, ed essi non possono pubblicare che quanto piace al governo; del resto regna il terrore: un povero prete di settant'anni, fu testé condannato a sei mesi di carcere e a due mila lire di multa, per essersi permesso di dubitare della vittoria.

Non si deve dimenticare che la guerra ha creato industrie di larghi guadagni. Se le opere che prima guadagnavano a stento due lire al giorno ed ora ne guadagnano quattordici, si trovano lontane dal fronte e dagli orrori della guerra e non hanno vittime in famiglia, si comprende che siano disposte a mostrare sentimenti bellici e a guerrafondai. Vi sono viceversa coloro che la guerra fa soffrire, e soprattutto i piccoli impiegati, ma costoro non osano esprimere la loro opinione.

L'ambiente quindi cambia moltissimo secondo che la regione nel complesso guadagna dalla guerra o ne sopporta le gravèzze senza utile alcuno.

Milano, Torino e soprattutto Genova e la Liguria hanno adesso masse di lavoratori retribuiti in modo mai sperato, un gran numero di nuovi arricchiti od in via di arricchire, e in questi centri la guerra è considerata sotto un punto di vista molto diverso da quello delle provincie adriatiche e meridionali.

Quale fu l'entità del disastro militare sull'Isonzo? L'Italia si è svegliata ad un tratto come da un roseo sogno, e si trovò di fronte ad una tremenda realtà. Quel esercito che stava alla soglia di Trieste, dovette abbandonare d'un tratto Gorizia, ripassare in disordine il confine, ed un'ondata di profughi, laceri ed affamati si sparse offrendo un doloroso spettacolo, fino oltre il Po, sino a Roma!

E il paese apresse con un senso di doloroso stupore che il generale Cadorna, l'idolo popolare, era stato esse pure travolto dalla bufera e che a sostituirlo nel supremo comando era stato chiamato il Diaz, suo allora sconosciuto.

La notizia della ritirata sulla Piave indicò chiaramente la perdita territoriale ma i comunicati ufficiali nulla finora fissero sulle perdite di uomini e di materiale. Dei morti e feriti nei comunicati italiani non si parla mai.

Gli italiani appresero la grandezza del disastro militare sull'Isonzo soltanto dagli alleati!

Qualche giorno prima che si rinnovasse la Conferenza di Parigi, il nuovo presidente del Consiglio, Clémenceau, calcolava le perdite italiane ad oltre 2300 cannoni, a 250.000 prigionieri e ad un'immensa quantità di materiale.

L'Humanité informava che le brigate arresesi innanzi a Plezzo, avevano gridato Viva il Papa. Due giorni dopo, Clémenceau quasi per dare il benvenuto ai miei triestini attesi a Parigi, inviava nel suo giornale contro il comando supremo italiano tacciandolo di inettitudine, accusandolo apertamente d'incredibile negligenza per non aver provveduto ad una linea di ritirata ed aver lasciato il Tagliamento senza sufficienti ponti e trincee.

Ahime! Cadorna non era più il generale glorioso ed invadito; e se non vi fosse stata la censura, che non permise neppure la riproduzione delle acerbe critiche francesi, egli sarebbe stato trattato ben peggio di Lamarmora dopo Custoza nel 1866.

Fu ancora dai giornali francesi che si poté apprendere come la resistenza sulla Piave e sull'altipiano dei Sette Comuni sia tutto merito del generale Foch, il quale poi non sembrerebbe in pieno accordo col suo collega Fayol, comandante supremo francese in Italia, il quale pare avrebbe voluto che la difesa si fosse concentrata sull'Adige.

La censura è potentissima, ma non può mettere il bavaglio ad un ministro. L'on. Nitti recandosi a Parigi, credette bene di lasciarsi intervistare dal Corriere della Sera sulla situazione in Italia. Il succo di questa intervista che in Italia fu annacquato dai consueti fronzoli retorici, i giornali francesi ce lo riportavano integralmente: se l'Italia venisse abbandonata a sé stessa, essa sarebbe perduta. I suoi mezzi non basterebbero neanche ai bisogni della metà della sua popolazione, e gli alleati devono aiutarla con tutti i mezzi. Impossibile adunque parlar di pace senza il consenso degli alleati da cui oggi l'Italia dipende totalmente.

Quali ragioni hanno indotto il Nitti ad un simile linguaggio? Che cosa ne avrà pensato il suo collega Sonnino?

Il Nitti è tornato a galla per un suo discorso in una delle ultime tornate della Camera, dove ebbe il coraggio di dire una

grande verità: che la guerra in Italia era stata voluta da una minoranza.

Di tale attuale penuria di uomini e di caratteri fermi, questa franchezza di linguaggio pose in evidenza il Nitti che parve designato a successore di Boselli, e lo sarebbe anche diventato senza la presenza di Orlando.

Singolare destino di questo professore che ama le idee paradossali, che deve la sua notorietà ad un confronto fra il Nord ed il Sud dell'Italia, e che a suo tempo fu tacciato di campanilismo.

Una prova della estrema penuria di uomini attivi e pratici nel Parlamento italiano, la si ebbe con la nomina di Silvio Crespi a successore di Canapa, quale commissario all'approvvigionamento. Silvio Crespi, principale azionista del Corriere della Sera e grande industriale in cotone è come tale uno di coloro che trassero maggior profitto dalla guerra, era stato malmenato dalla Camera tempo fa per un suo progetto di noleggior favorevole agli armatori. Orbene quest'uomo che possiede qualità molto discutibili, viene chiamato ora a coprire un posto di massima importanza e delicatezza. Perché? L'influenza del suo giornale non basta certo a spiegarla la fortuna politica di Silvio Crespi. Ma il segreto è presto svelato: Crespi parla inglese! E per una ragione simile anche l'Alota fu nominato commissario italiano agli Stati Uniti. Oggi quel deputato italiano che sa l'inglese ha aperta la via al Ministero!

## La guerra sui mari.

Mentre gli ultimi comunicati ufficiali germanici danno notizie quasi quotidiane di unità navali nemiche, l'ammiraglio inglese partecipa che il peschereccio inglese «Arbutus» è stato silurato e affondato in mare grosso. Il comandante e otto marinai sono dispersi. Fu pure silurato il vapore inglese «Grave».

## NOTIZIE ITALIANE.

### Al Senato italiano.

Alla Camera italiana il ministro Orlando dichiarò che l'Italia ricorda gli obblighi assunti verso gli alleati di mantenerli ad essi fedeli. Le trattative fra i belligeranti e la quadruplice alleanza esigono un delicatissimo trattamento da parte dell'Italia, poiché gli alleati devono prima di tutto intendersi. Le potenze centrali vogliono far la parte di paladine della pace e far credere che la cooperazione dell'Intesa impedirebbe la pace. L'Intesa però vuole sinceramente la pace, magusta, onorevole e duratura, basata su accordi chiari e liberi. L'invito alla pace delle potenze centrali è fatta in forma strana, in qua to le esterebbian di trattare anche l'Italia nelle trattative che si svolgono con un governo che l'Intesa non ha riconosciuto e non può riconoscere fin tanto che non sia stata convocata la ostentata. Per quanto riguarda le aspirazioni italiane e francesi le potenze centrali fan proprio solo un punto di vista negativo. L'Intesa non però lo stato quo da esse voluto, dove non si è avvenuto bagno di sangue sarebbe una profonda offesa all'umanità.

A proposito di annessioni non è escluso che le potenze centrali le vogliono per quanto non violente, appoggiandosi su una pseudovolontà forzatamente strapinata ai popoli dei territori occupati.

Tutto sommato è giustificata l'idea che anche stavolta non si tratti di una sincera volontà di pace, ma di una nuova forma di offensiva politica per creare la scissione fra i popoli belligeranti. L'Intesa non può volere una pace che nulla dia e tutto pretenda per solo amore di pace. Orlando protestò infine contro il tentativo di fare dell'idea d'una pace un'arma contro la guerra dell'Italia.

Abbiamo da Zurigo che il senato italiano nella sua ultima seduta ha accolto un ordine del giorno del senatore Sciaioia nel quale si esprime ammirazione per l'esercito, fiducia al governo e la speranza nella vittoriosa resistenza nazionale.

### Un comitato di guerra nel gabinetto italiano.

Il giornale ufficiale di Roma pubblica la notizia dell'istituzione di un comitato di guerra in seno al gabinetto. Il comitato è composto dal presidente dei ministri, da sei ministri e dai capi dello stato maggiore generale dell'esercito e dell'armata, i quali ultimi hanno solo voto consultivo. Questo comitato di guerra deve prendere tutti quei provvedimenti che non sottostanno alla decisione dell'intero gabinetto e che sono di urgenza nell'interesse della guerra. I deliberati del comitato devono essere partecipati poi al pieno del consiglio dei ministri.

## I LADINI.

Visitando le valli di Gardena, Fassa e Livina lungo nel Tirolo del sud, si sente parlare una lingua che prima dell'invasione dei barbari era usata in tutta l'Europa centrale dalle rive del Mediterraneo fino al Danubio e alle sponde del Reno.

Nel secolo decimoterzo essa veniva parlata in tutto il Tirolo, oggi si è mantenuta in alcuni luoghi del Tirolo meridionale e nel Friuli.

Nei Grigion si chiama «rumanch» (romana) nella Dolomiti e nell'Engadina «ladin» (ladino) e nel Friuli «furlan». Gli scenzati le danno spesso il nome collettivo di reto-ladina. In ogni regione la lingua trovò cultori che la studiarono e l'adoperarono in opere poetiche e i più conosciuti sono il poeta dell'Engadina superior, Cadèr's e il poeta friulano Pieri Zorutti che a Gorizia ha uno splendido monumento. Anche le canzoni popolari hanno un sapore regionale.

Tutti questi iddmi divergono dalle altre favelle latine come queste fra di loro e tanto per la costruzione grammaticale quanto per la struttura delle parole presentano un gruppo distinto di lingue.

I ladini svizzeri e tirolesi non o che la loro lingua non ha di comune con l'italiana che la stirpe. I vincoli che legano i ladini agli italiani non sono più stretti di quelli che li legano agli spagnoli, francesi, portoghesi e rumeni.

I ladini tirolesi si unirono ai tedeschi, che non pretesero mai di toccarli nella loro caratteristica. Nel Friuli italiano invece il sentimento nazionale della stirpe ladina fu soffocato e quantunque i friulani continuano a parlare fino al Piave la loro lingua che è affatto inintelligibile agli italiani, questi la vogliono far passare per un dialetto come il milanese, il piemontese ecc.

Le autorità austriache sostengono «pel bel e char país che l'è el Friul» (per il caro e bel paese del Friuli) più intendimento delle autorità italiane.

### L'Italia e l'Inghilterra.

Le notizie che oggi pubblichiamo sull'atteggiamento dell'Inghilterra rispetto alla questione della pace sono più ottimiste del solito. Il telegramma porta delle voci che non hanno più il significato di recisa negazione di tempo passato, dopo l'inglese non riguarderebbe più la pace d'accordo quale un trattamento alle finalità dell'Intesa.

Giorni fa il ministro Orlando ha dichiarato che l'Italia non avrebbe ceduto per ragione alcuna e si sarebbe ritirata magari in Sicilia, mentre Sonnino, battendo i pugni sulla tribuna, avrebbe giurato di non cedere nella pace al nuovo Trionfo. Ciò non ostante però Orlando può dire la sua parola di pace e scriverla nella «Stampa» di Torino degli articoli favorevoli alla pace d'accordo. Si sa bene che l'Italia è molto depressa per il trattamento usato dagli alleati e che sente tutto il peso della dipendenza economica delle due grandi nazioni e ha non ristato un numero soccorso dopo la catastrofe di Caporetto.

Indipendentemente dalle speranze domandate e sperate dagli inglesi la fonte politica diplomatica delle potenze occidentali va sfasandosi. Le trattative di Brest-Litvsk hanno in questo una parte essenziale come l'hanno avuta le vittoriose offensive delle potenze centrali. E l'effetto della pace separata russa in corso, si farà sempre più sensibile specialmente in Italia se la situazione interna andrà peggiorando come difatti si notò anche ultimamente alla Camera del regno.

La pace colla Russia è prodromo di pace generale, la quale verrà forse per vie tortuose, ma verrà.

### Propaganda di guerra in Lombardia.

Il «Times» di Londra annunzia che in Lombardia sono stati istituiti 105 comitati di propaganda, per iniziativa dei quali furono tenuti comizi e distribuiti opuscoli fin nei più remoti luoghi. Ufficiali e soldati fuori servizio avrebbero tenuto discorsi per risollevar il morale della popolazione depresso dopo la catastrofe di Tolmino.

Il «Polo Romano» consiglia a non tener conto del Parlamento e ad inaugurare una dittatura, come ha fatto Wilson negli Stati Uniti.

### False asserzioni del «Corriere».

I W. F. Buran di Berlino comunica: Il «Corriere della Sera» pubblica la notizia che i sergiori italiani sarebbero costretti a lavorare in Engadina in opere di guerra sotto la portata del fuoco italiano. Questa notizia è inventata. La capo a fondo.

## Disordini per mancanza di viveri.

Abbiamo da Lugano: Da Napoli città e provincia giungono notizie di disordini scoppiati in seguito alla mancanza di viveri. Il servizio di approvvigionamento alla fronte è buono, ma all'interno si soffre anche in Italia.

## Il quinto prestito di guerra in Italia.

Un decreto reale fissa la data e le norme per un quinto prestito di guerra inteso dell'Italia. Il piede d'interesse è del 5 per cento con un corso di lire 86.50. La sottoscrizione incomincerà il 15 gennaio e terminerà il 31 febbraio.

## I cavalli di bronzo di San Marco.

I giornali italiani annunziano che i cavalli di bronzo della chiesa di San Marco e altre opere d'arte di Venezia faranno sportati a Roma nel palazzo Venezia.

## L'Italia conta su una nuova offensiva delle potenze centrali.

In un lungo articolo concernente la guerra, il «Corriere della Sera» richiama dall'Intesa l'organizzazione di una riserva strategica.

Questi corpi di riserva dovrebbero essere sghignati dietro la fronte italiana allo scopo di opporre resistenza ad un eventuale sfondamento dalla parte della Svizzera e alla nuova inevitabile offensiva nemica.

## Episodi di guerra al Piave.

### Fantasie dei bollettini italiani.

Il quartiere della stampa di guerra comunista: Le ultime giornate di combattimento al Piave hanno mostrato un fatto per lo meno curioso del sistema strategico delle relazioni italiane. I comunicati italiani, cioè, danno notizia di un combattimento durato cinque giorni con un tratto di trincea senza alcun presidio, tratto che sarebbe poi stato conquistato.

La mattina del 26 dicembre il presidio della posizione sulla diga del Piave senza essere menomamente osservato e disturbato dall'avversario e senza la minima perdita fu ritirato.

La passerella fu poi distrutta. Ciò non ostante il nemico continuò nei giorni seguenti il suo fuoco di artiglieria e di bombe contro la posizione abbandonata. Il comunicato italiano del 28 dicembre annunzia che il fuoco delle bombardiere italiane aveva distrutto quattro passerelle il 28 dicembre una pattuglia nemica avanzò perfino contro la diga abbandonata e bombardò con granate a mano, senza essere osservato che tirava nel vuoto. Questo fatto fu constatato solamente al 31 dicembre, sei giorni, cioè, dopo lo sgombero della posizione.

Da rilevarsi è pure che l'artiglieria italiana incominciò il bombardamento del tratto vuoto di trincea il 27, cioè 24 ore dopo che questa era stata sgomberata.

## Le tombe dei borboni trasportate da Gorizia a Vienna.

Ci si telegrafa da Vienna che sabato passato le sei bare colle salme dei principi borboni che erano sepolte a Gorizia nel convento della Castagnavizza, furono trasportate a Vienna nella chiesa dei Carmelitani.

Come è noto, nel chiostro di Castagnavizza erano sepolti Carlo X di Francia, il duca Luigi di Angouleme colla consorte, una figlia di Luigi XVI e il conte di Chambord colla consorte principessa Maria Teresa di Modena.

Le battaglie hanno infuriato attorno a Gorizia e già sul principio della guerra coll'Italia il chiostro aveva molto sofferto. Già allora era sorta l'idea di trasportare le salme principesche a Vienna.

Alla benedizione delle salme prima del loro trasporto nella capitale, fu presente il fratello dell'Imperatrice principe Renato di Borbone-Parma.

## Movimento di denaro nel territorio italiano occupato.

A quanto apprendiamo dai giornali di Vienna, fra il Governo austro-ungarico e quello germanico pendono trattative per regolare il movimento del denaro nel territorio occupato e precisamente sulla base della sistemazione effettuata nel territorio rumeno d'occupazione. In Rumenia fu creato un nuovo mezzo di pagamento, per il quale è stata istituita la denominazione di «Lei». Questi nuovi «Lei» hanno per base il valore sortite di marchi o di corone che sono state ripostate alla Banca germanica del Impero con che essi trovano la loro copertura. In consistenza si dovrebbe procedere per quanto riguarda i mezzi di pagamento nel territorio italiano occupato.

# La questione della pace

## Le trattative di Brest-Litovsk

Una proposta russa respinta.

VIENNA, 5. — Il Correspondenz bureau ha da Brest-Litovsk: Il presidente della delegazione russa diretta da Pietroburgo ai plenipotenziari delle potenze centrali un telegramma nel quale, egli, richiamandosi ad un deliberato del governo russo, propone che le trattative siano continuate in terra neutrale. In risposta a ciò, i delegati delle quattro potenze alleate il 4 gennaio telegrafarono respingendo qualunque cambiamento del luogo delle trattative poiché è stato già deliberato in forma impegnativa che le trattative avrebbero dovuto essere riprese al più tardi il 5 gennaio a Brest-Litovsk.

## Anche l'Inghilterra propensa alla pace?

Fra le tante notizie favorevoli alla pace una ce n'è giunta dall'Inghilterra che non squilibra il solito ritornello della guerra ad oltranza. Lloyd George, cioè, parlando sopra tutte le sue dichiarazioni, si richiama a Parigi per discutere la situazione sorta in seguito alle trattative e alla prossima pace colla Russia.

Il governo inglese — a quanto annuncia il «Manchester Guardian» — studia ora seriamente le proposte austro-ungarico-germaniche e le riguarda seria premezza per una discussione.

Possiamo sperare che l'Inghilterra torni sui suoi passi e veda l'insostenibilità del grido «Vogliamo la guerra fino alla vittoria?»

## L'Inghilterra esamina seriamente le proposte di pace.

L'Agenzia Reuter comunica da Londra: Il corrispondente londinese del «Manchester Guardian» apprende:

Il governo inglese considera le condizioni di pace della Germania e dell'Austria-Ungheria presentate per tramite della Russia quale un serio passo delle potenze centrali ed ha la ferma intenzione di dare una risposta ponderata quando le condizioni stesse saranno state trasmesse ufficialmente. Il primo ministro Lloyd George ha già fissato un viaggio in Francia per trattare in proposito col presidente dei ministri Clemenceau.

La «Reuter» però comunica essere esatta la notizia del «Manchester Guardian» che Lloyd George si recherà a Parigi per discutere con Clemenceau sulle proposte di pace del conte Czernin.

Dall'altra parte il corrispondente parlamentare del «Daily Chronicle» scrive che nei circoli governativi le proposte di Brest-Litovsk sono calcolate con serietà. Fra l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti è già in corso uno scambio di idee.

È un fatto che in questi ultimi tempi in Inghilterra si è fatto strada una forte corrente contro la politica estera di Lloyd George e questo fenomeno risalta specialmente dagli articoli dei più grandi giornali.

Lord Lansdowne fece tempo fa delle importanti dichiarazioni programmatiche ed abbracciò il punto di vista della pace d'accordo colle potenze centrali.

Queste dichiarazioni furono accolte col più grande entusiasmo dai circoli liberali e conservativi. Lo afferma la rivista «The Nation» e lo dimostrano il «Manchester Guardian», la «Westminster Gazette» e il «Daily News» che hanno una tiratura di 1.100.000 copie.

## L'accordo prevedibile fra il sovjet e la Rada.

L'agenzia telegrafica pietrogradese partecipa che c'è la possibilità di un accordo amichevole tra il soviet e il punto di vista rappresentato dalla nuova «rada», premesso però sempre che la repubblica ucraina sia fornita di denaro e che questa sia riconosciuta con un decreto ufficiale.

## La risposta della Quadruplice e l'impressione in Russia.

Il «Daily News» ha da Pietroburgo che la risposta delle potenze centrali alle proposte di pace dei massimalisti fece buona impressione.

Il «Djen», portavoce degli elementi moderati, scrive che la chiara e categorica rinuncia a tutte le conquiste fatte durante la guerra e la buona disposizione di restituire l'indipendenza ai popoli che l'hanno perduta, pongono la dichiarazione delle potenze centrali al punto culminante della guerra mondiale. Non si può dire quanto la dichiarazione germanica abbia rinforzato la posizione dei bolscevichi, è però fuor di dubbio che questi hanno trovato rinforzo nel fatto che dieci rappresentanti del partito socialista rivoluzionario furono chiamati a far parte del consiglio dei commissari del popolo. Si crede che se i bolscevichi oggi convocano la costituente, possono essere sicuri di avere dietro di sé tutta la Russia.

## La stampa neutrale e le trattative di Brest-Litovsk.

La stampa olandese è dell'unanime opinione che colla dichiarazione di Czernin a Brest-Litovsk fu fatto un grande passo sulla via della pace. Tutti i giornali scrivono che le potenze centrali non possono fare che far dipendere l'adesione alle proposte russe dall'intervento dell'Intesa alle trattative stesse, perché altrimenti esse avrebbero gettato in tavola tutte le loro carte, senza sapere quale sarà l'atteggiamento delle potenze occidentali.

## Una nuova dichiarazione dell'Intesa sulle finalità di guerra.

Al congresso delle Società professionali inglesi, fu letta una lettera di Lloyd Georges, nella quale il ministro annuncia imminente una dichiarazione comune degli Stati dell'Intesa sulle loro finalità di guerra. L'uomo di Stato inglese ha dichiarato che le idealità inglesi sono sempre le stesse. Ma perché allora sarebbe necessaria una nuova dichiarazione che suonerebbe come le altre e non servirebbe che ad inimicarsi sempre più i propri popoli, i quali, come dappertutto, non chiedono che pace?

## L'Intesa e l'Ucraina.

Si ha da Kiev che i plenipotenziari dell'Inghilterra e della Francia hanno promesso al segretario generale dell'Ucraina la completa indipendenza statale e l'appoggio armato, se a nome della repubblica ucraina il segretario generale dichiara la guerra alla Germania, all'Austria-Ungheria e all'odierno governo russo.

Il segretario generale rispose che la repubblica ucraina manterrà assoluta neutralità fra i due gruppi di potenze.

## FRA RUSSIA E RUMENIA

### Gravi incidenti.

L'agenzia pietroburghese comunica che le autorità rumene avevano invitato a sé tutti i rivoluzionari del comitato di Yassy colla garanzia di piena intangibilità. Essi però furono poi arrestati e tratti avanti alle autorità rumene che volevano farli appiccare, ciò che però fu impedito dai cosacchi.

Viste queste delittuose azioni, il governo russo invitò l'inviato rumeno a partecipargli immediatamente quali provvedimenti furono finora adottati per punire gli elementi criminali fra gli ufficiali e la burocrazia che hanno osato levar la mano contro la rivoluzione. Il governo russo ha ammonito la legazione rumena a non tollerare nessuna agitazione contro i rivoluzionari russi, né contro i rivoluzionari ed i socialisti rumeni. Ogni rumeno troverà sostegno nel governo dei sovjets contro gli arbitri della burocrazia reazionaria rumena e contro le agitazioni antirivoluzionarie. Il governo russo procederà senza alcun riguardo contro gli autori delle stesse e i loro complici.

## La Rumenia e le potenze centrali.

L'epilogo della tragedia rumena va delineandosi. Ne parlò Marghiloman in una intervista nella quale dichiarò: «Le potenze centrali devono ristabilire e ordinare le loro relazioni con la Rumenia. Tutti da noi comprendono che le potenze centrali non trattano volentieri col governo che ora siede a Jassy. Ma i 300.000 uomini di truppa rumena, che stanno alla Moldavia, non furono mai dei guerraiuoli. Gli aizzatori sono scomparsi subito dopo scoppiate le ostilità e se ne stanno oggi pacifici a Parigi o a Pietroburgo o nei paesi neutrali. Gli ufficiali e i soldati che formano oggi l'ultimo resto dell'esercito rumeno, sono gli elementi migliori del nostro popolo e hanno fatto tutto il loro dovere tenendo. Per l'avvenire è necessaria un'alleanza che penetri nell'anima del popolo e formi stretto legame colle potenze centrali.

## Le trattative di pace colla Russia.

Abbiamo da Pietroburgo che nella prima seduta della commissione tedesco-russa fu fissata quale primo punto di discussione la questione del movimento postale, telegrafico e ferroviario.

## La demobilizzazione in Russia.

L'Agenzia Havas comunica da Pietroburgo che in seguito ad un ordine di Krylenko, i soldati in permesso sono liberi dal dovere di recarsi nuovamente alla fronte. Essi hanno il diritto di tenere le loro armi con sé.

## Preparativi per la battaglia campale in occidente.

Le «Zürcher Neueste Nachrichten» col titolo «Nulla d'importanza»: Niente d'importanza, scrivono: Con queste parole si possono condensare i bollettini giornalieri dal fronte francese dopo le grandi disfatte degli inglesi presso Cambrai. Eppure chi avesse potuto vedere tutto quello che d'alora in poi, anzi molto prima, succedeva su quei fronti opposte immediatamente dietro gli stessi, non avrebbe adoperato queste parole. La vita d'ogni giorno, di e notte, era quella di un formicaio. Qui giungono treni sopra treni con truppe fresche, le arrivano treni colli d'artiglieria di tutti i calibri, altri con munizioni, altri con velivoli, convogli colossali con quantità enormi di roba, su tutte le linee, senza interruzione, ai confini dell'Alsazia Superiore, attraverso la Lorena, il Lussemburgo e il Belgio, diretti ai fronti delle Argonne, dello Soimagna, delle Fiandre ecc. Sui fronti stessi c'era ancora più animazione. Furono create delle nuove ferrovie da campo, fabbricate nuove ridotte per pezzi grossissimi, cannoni da campo e mitragliatrici, piantati nuovi magazzini per le munizioni, in parte con munizioni nuove e più terribili, nuovi hangars, nuovi lazzeretti. Tutto questo allo scopo della grande, tremenda offensiva, che forse più tardi potrà venir chiamata l'offensiva di pace perché essa colpirà la guerra nel cuore.

Se fosse possibile, si può dire che ancora più febbrilmente si lavora dall'altra parte. Colà si conobbe da un pezzo il pericolo, si vide approssimarsi senza sosta qualche cosa di più mostruoso e di più abominevole di tutto quello accaduto fin qui e si vuole disperderlo. Anche qui i treni si accodano ai treni dal mare fino al Giura. Assillati da crudeli timori, vengono fatti senza sosta sforzi sovrumani per scongiurare l'imminente ruina. Ovunque si volga il guardo, da Calais e da Dunquerque fino a Belfort guata l'occhio della morte e dello sterminio; è un tremore e uno sgomento che non si scateni un temporale inaudito.

Frattanto i bollettini annunziano: Niente di importanza; solo l'ambascia dei popoli la cavalcata della morte in persona. Anche la morte sta in mezzo alla folla e ha gettato la vecchia falce per servirsi delle mitragliatrici.

I giornali apprendono in luogo ufficiale germanico che le truppe dei nostri alleati in Francia dominano la situazione generale, poiché la Germania non ha più due fronti su cui combattere, dal momento che alla fronte orientale c'è l'armistizio.

spettinata, in una veste da camera non troppo pulita.

Quei capelli, d'un nero turchino, egli li amava ancora appassionatamente, malgrado il loro disordine. Avevano poco da dirsi quei due: ma un innamorato non è mai difficile.

Più tardi poi avveniva il miracolo: si adempiva il desiderio più ardente dell'artista.

La finestra dello studio di Enrico dava sul cortile: un cortile come non ve ne sono che a Roma. Di primavera ci si vedeva sulla riva del Pincio la fioritura dei mandorli; il cortile poi era pieno di marmi, di antiche sculture e frammenti di colonne; un antichissimo sarcofago serviva di fontana, attorno alla quale le donne passavano il tempo cantando o conversando nella loro bella lingua. Tutto all'intorno del cortile vi erano studi di scultori, modelli degli Abruzzi o della Sabina. Tutto il giorno si udiva il picchiare dello scalpello che, simile al bastone del mago, faceva sorgere sembianze umane dal sasso. Si vedevano maestri e discepoli nella grigia veste del mestiere, il capo coperto da un berretto di carta per proteggerlo dalla polvere del marmo. Si vedeva sul piedestallo l'opera modellata nella creta o nella cera, che aspet-

La resistenza del cosacco Kaledin sarebbe molto debole e non avrebbe alcuna probabilità di riuscita.

Così che i germanici starebbero già liberando le ferrovie che menano verso l'oriente per i pacifici commerci colla Russia.

## Alla vigilia di seri avvenimenti in Francia.

La Camera francese discusse la proposta del richiamo dei soldati della classe 1919. Il sottosegretario Abrami motivò la proposta col fatto che la Francia è alla vigilia di seri e gravi avvenimenti. Clemenceau poi annodò la questione di fiducia alla proposta che i contadini esonerati siano chiamati per sei settimane sotto le armi. Pare che il 1.200.000 di soldati che stanno nel retroterra occupati nei lavori sarebbero mandati alla fronte, se la situazione militare lo esigesse.

La Camera accolse quindi le due proposte.

## L'IMPERATORE CARLO e il difensore del monte Castelgomberto.

L'Imperatore Carlo ha permesso che il maggiore prigioniero Cesare cavaliere Boffa, comandante del gruppo italiano che difese il monte Castelgomberto, possa portare la sciabola anche durante la sua prigionia di guerra e ciò in riconoscimento del suo valoroso contegno.

## I SOCCORSI AMERICANI.

Abbiamo da Berlino: I giornali annunziano come l'aiuto dell'America agli stati dell'Intesa si limiti ad mettere a loro disposizione le forze di marina e un certo numero di cacciaosottomarini che sono ancorati a Quesenston, a Brest e nelle Azorre.

Per la primavera prossima l'America non presterà alcun soccorso essenziale all'Intesa. Gli incrociatori e le grandi navi da battaglia restano negli Stati Uniti.

## L'Intesa ed i suoi acquisti all'estero.

Ci si telegrafa da Parigi: Il consiglio per gli acquisti di guerra degli alleati tenne il 31 dicembre una seduta, alla quale fra altri parteciparono Bonar Law per l'Inghilterra, Nitti per l'Italia, Klotz per la Francia, Crosby e Cravoth per l'America.

La sezione di finanza in seduta speciale si occupò degli acquisti da farsi negli Stati Uniti e in diversi stati neutrali e delle questioni finanziarie inerenti agli affari stessi.

## La Finlandia indipendente.

L'agenzia telegrafica pietrogradese comunica: Rispondendo alla richiesta del governo finlandese che domandava il riconoscimento dell'indipendenza della repubblica finlandese, il consiglio dei commissari del popolo propose: 1. Il riconoscimento della repubblica finlandese, 2. L'istituzione di una commissione speciale di rappresentanti delle due parti per elaborare i provvedimenti necessari per la separazione della Finlandia dalla Russia.

## I „bolscevichi indiani“.

Il comitato nazionalista indiano direse al proprio giornale uno scritto in cui fra il resto è detto: Gli indiani agognano migliori condizioni politiche e sono convinti di essere maturi per il diritto di autodeterminazione. L'India deve seguire l'esempio dei governanti russi. I giornali inglesi condannano semplicemente i rivoluzionari russi e dileggiano gli estremisti indiani col titolo di: «bolscevichi indiani»; questi vogliono solo abbattere il governo autocratico per soccorrere le masse affamate e per introdurre una autonomia del popolo per il popolo.

## L'EGITTO E IL PRINCIPIO DELLE NAZIONALITÀ

Il presidente del partito nazionale egiziano Mohamed Tarid Bey manda ai giornali esteri uno scritto nel quale si esprime contrario all'illeale occupazione dell'Egitto per parte inglese. Egli rileva

Veber lasciava cadere l'ultima veste, l'entusiastico artista vedeva innanzi a sé la migliore donna del mondo. Il suo entusiasmo si cambiava in venerazione, era commosso davanti a tanta perfezione umana. Da anni sapeva di essere un maestro nella sua arte, ma davanti a questo capolavoro si sentiva imperfetto, uno scalpellino. E lo stesso tempo l'arte sua cresceva di giorno in giorno. Creò in verità un'opera, che doveva essere l'opera della sua vita. Non la mostrò a nessuno, nemmeno all'amico paterno che aveva fede in lui, che aveva fede nel suo genio.

La prima cosa su cui la signora Lavinia insistette, fu che in casa vi fosse un salotto di suo gusto. Il giovane marito odiava il moderno gusto romano, ma siccome piaceva a sua moglie, lasciò fare. I colori sgargianti non mancarono in questo elegante appartamento, perché tappeti, cortine, mobili, coperte, tutto era di differente colore. Quello che più piaceva alla padrona del salotto erano due mori di grandezza naturale, scolpiti in ebano e vestiti di broccato d'oro e d'argento, con gialli turbanti in testa. Questi simpatici moretti reggevano in mano candelabri gialli con cande-

che in Egitto ci sono tutte le premesse necessarie a formare una nazione egiziana unita e che perciò per l'Egitto deve essere adottata la massima cardinale di pace dei bolscevichi e precisamente il diritto di autodeterminazione dei popoli. Egli chiede che rappresentanti della nazione egiziana siano invitati alle prossime trattative di pace, affinché l'Egitto possa raggiungere la meta sua santa di abbattere l'imperialismo in generale e in particolare quello dell'Inghilterra.

## Prigionieri di guerra italiani.

- Sold. Malcamaro Silvio di Carlo, Codrea Ferrara.
- Meneghetti Aristodemo di Luigi, Magnavacca per Fontana Ferrara.
- Babini Giovanni fu Domenico, Cottigola Ravenna.
- Zironi Enrico fu Antonio, via Veza 73 Bologna.
- Castiglioni Giuseppe di Luigi, Faenza per Marziano Ravenna.
- Binadini Angelo fu Vincenzo, Marziano Ravenna.
- Saitta Orazio fu Giuseppe, Licodia Eubea Catania.
- Sierna Ferdinando di Antonio, Militello Catania.
- Mita Domenico di Antonio, Cella Messapico Lecce.
- Cavallo Giuseppe di Antonio, Rue de Prira 15 Tunis.
- Cap. Martini Giuseppe di Quintilio, Castel Fiorentino Firenze.
- Sold. Gherardini Ricciotti di Gherardo, Ortanova Poggia.
- Cap. Pelosi Michele di Biagio, Lappio Avellino.
- Villa Davide di Carlo, Agrate Brianza Milano.
- Gabellini Giuseppe fu Luigi, Orsago.
- Moscatelli Pietro fu Battista, Carate Brianza Milano.
- Buzzacca Michele di Sabatino, Perugia.
- Bravetti Enrico fu Vincenzo, Ponte della Pietra Perugia.
- Rocco Vincenzo di Domenico, Pelizzano Palermo.
- Bruno Raffaele di Catano, Fiume freddo Cosenza.
- Pulita Germano di Luigi, Stromone Perugia.
- Zimmona Pietro di Antonio, Ramacca Catania.
- Cassini Mario di Salvatore, Verderio Virginio di Luigi, Cascina Castellazzo Varesate.
- Mongusi Giuseppe fu Francesco, via Casello 237 Mi'ano.
- Attucci Severino di Serafino, Poano Firenze.
- Laudi Alessandro di Giocchino, Monteseudadio Pisa.
- Iraoli Antonio di Luigi, Place de l'Eglise de St. Loup Marseille.
- Sold. r. f. 9 Lanzella Vincenzo, Napoli.
- Cipriani Eligio, Carpeneto R. Roma.
- Rodotti Luigi, Anagni Roma.
- Caldiaro Francesco, Zamiaglio Platani.
- Favero Luigi, Campodarago Padova.
- Gardini Guglielmo, Altesio Bologna.
- Trea Giuseppe, Lentia Belluno.
- Borghesi Primo, Calderara Bologna.
- Chisini Alfio, Belpasso Catania.
- Damarico Lorenzo, Sanduero Teramo.
- Saccomando Pasquale, Laterza Lecce.
- Greci Giuseppe, Montemisele Lecce.
- Moretti Giovanni, Soliva Caserta.
- Zona Antonio, Acirate Catania.
- Capm. Luppi Gaetano, Burlaacqua Bologna.
- Sold. Morelli Bortolo, Vallinara Vicoenza.
- Bruni Onesto, Manchio Parma.
- Ciccarollo Giuseppe, S. Stefano Argenta.
- Lo Forte Giuseppe, Colosano Palermo.
- Ciampoli Camillo, Ortoscia Chieti.
- Carletti Umberto, Filottrano Ancona.
- Capm. Ruggero Angelo, Cairano Avellino.
- Sold. Papone Giuseppe, S. Remo Porto Maurizio.
- Vigentini Pietro, Trigenino Modena.
- g. 1 Stella Amadeo, Civitavecchia Roma.
- Bartoloni Augusto, Bagnorea Roma.
- Spillati Primo, Spino Perugia.
- Boldrini Angelo, Solimnato Tedesco Firenze.
- Faadda Pitropolo, Porto Torres Sassari.
- Donnarumma Michele, Sarno Salerno.
- Gramagna Pietro, Montebello Pavia.
- Dandrea Salvatore, Piedimonte Al. Caserta.
- Bassi Amadeo, Montanone Firenze.
- Danginico Agostino, Fra Genova.
- C. purra Angelo, S. Flavio Genova.
- Berardi Cesare, Longobucco Cosenza.
- Pol Giovanni di Antonio, Pieve di Soligo Treviso.
- Simonini Antonio di Luigi, Pucenia Udine.
- Fortinovic Angelo di Giuseppe, Redona Bergamo.
- Morra Michele di Giovanni, Via Boccaleone Bergamo.
- Zito Pietro di Nicola, Verbanico Cosenza.
- Cap. Pedrotta Giovanni di Domenico, Galzignano Padova.
- Petitti Vincenzo di Massimo, Anagni Roma.
- Sold. Brezza Nicola di Pietro, Mesoraca Catanzaro.
- Capm. Galeotti Pasquale di Antonio, Savelli »
- Sold. Stumpo Giovanni di Nicola, Cotrone »
- Tabacco Luigi di Giuseppe, Cavoretto Torino.
- Cap. Jacobazzo Bernardino di Vito Michele, via Visconti Segarito 14 Bari.
- Sold. Lucandoro Antonio fu Vincenzo, Autio Bari.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.

# TU QUOQUE BRUTUS

di Riccardo Voss.

(Continuaz. del N.º 22 dicembre)

Quando ora in casa di Enrico si parlava del mattino, si intendeva di parlare del mezzogiorno, perché la signora non si alzava mai prima. Una delle abitudini della donna romana che ha il diritto di portare il cappello, è di dormire fino a giorno ben inoltrato. Ed il caffè o la cioccolata si prende sempre a letto. Enrico aveva idee ben diverse di sua moglie. S'era ripromesso una bella tavola preparata con gusto e la giovane moglie in un bell'abit non chiaro accanto a lui, — una fantasia del tutto tedesca. Quando s'accorse che sua moglie continuava a dormire quando lui si era levato da un pezzo e che era costretto sempre a chiamare parecchie volte la serva spietata prima che questa comparisse col caffè sul piatto sudicio, si decise di riprendere l'abitudine da scapolo e di andare al caffè a far colazione. La moglie non la vedeva prima della seconda colazione ed anche allora non era vestita, ma si mostrava tutta

rosse Enrico, quando non poteva far a meno di guardarli, soffriva fisicamente del gusto artistico di sua moglie.

In questo sfarzoso appartamento la signora Veber «riceveva» ed era incredibile come sapeva ricevere: alla pari d'una dama della migliore società, come una signora del gran mondo. I romani accorrevano per veder ricevere la signora Veber e le stesse donne l'ammiravano più che gli uomini.

Il venerdì la signora Veber stava in casa, ma i più intimi potevano venire a visitarla anche nelle altre sere della settimana. In poco tempo Lavinia ebbe una eletta schiera di intimi: erano artisti, autori, giornalisti di tutte le nazioni, nonché qualche damerino elegante. Fra questi ultimi si notava anche il signor Amerigo Minardi, compatriotta della bella donna. Il venerdì la signora riceveva dalle cinque alle sette, ma la sera, secondo l'uso romano, dopo le nove. In questo giorno, un servitore pagato ad ora serviva dolci ai convenuti; la signora apprestava colle proprie mani limonata o «punch». Sapeva preparare queste bevande con grazia indolebile e gli intimi ammiravano non solo le belle mani color del bronzo, ma anche il grandissimo rubino incastonato nell'anello che portava in dito. (Continuus).